

PALESTRINA



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
 Diocesi Suburbicaria di Palestrina
 Piazza G. Pantanelli n° 8
 00036 Palestrina (Roma)
 Tel. 3381593744
 Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
 Facebook: **Diocesi Suburbicaria di Palestrina**
 Twitter: **@DiocesiPalestri**

OGGI
 alle 18, in Cattedrale celebrazione della Messa e a seguire processione louridiana animata dall'Unità diocesana in occasione della Giornata mondiale del malato.

DOMANI
 alle 10.30, presso il Seminario regionale di Anagni, riunione plenaria dei vescovi del Leontiano.

Domenica, 10 febbraio 2019

L'esperienza di un'infermiera in servizio nel reparto di pediatria da ormai trent'anni

Ogni nascita è un miracolo che si rinnova



la celebrazione

Una domenica di inno alla vita

Adispetto di un brutto tempo che non ha permesso il tradizionale tragitto della marcia diocesana per la vita, domenica scorsa la Cattedrale di Palestrina pullulava di vita e di famiglie. Hanno preceduto la celebrazione delle 12 l'animazione e le spiegazioni ai presenti del simbolo del soffione, realizzato dai più piccoli con i cartoncini: tante manine, rametti e semi portati poi alla base dell'abside, offerti in simbolo della tutela e diffusione della vita.



Don Bruno Sperandini e don Fernando Cianfriglia (rispettivamente dell'Ufficio per le vocazioni e dell'Ufficio famiglia) hanno spiegato ai ragazzi che la prima vocazione che Dio ci dona è quella alla vita, che come suo dono va tutelata, difesa e oggi più che mai promossa. Nella famiglia l'amministratore a postolico ha ricordato che la scelta calcolatrice e senza prospettiva di Dio, di voler controllare la vita, dominarla e assessorarla a bisogni personali e materiali hanno impoverito la società. Se si esclude Dio dalle scelte di vita - ha detto Parmeggiani - si dà luogo a una società senza futuro. Ne è un esempio l'aborto, che, ripetendo le parole di papa Francesco, non può essere mai considerato un male minore ma è un crimine, un male, una piaga. La tutela della vita va realizzata anche attraverso la tutela della famiglia, unione tra uomo e donna: la vita è dono che nasce dall'abbraccio tra lui e lei. Ha detto ancora Parmeggiani che di fronte al male e all'iniquità del mondo i cristiani non chiamati a seguire le orme di Cristo, a camminare testimoniando la carità. Dalle parole della lettera ai Corinzi di san Paolo ricorda poi che nulla è possibile se non si è mossi dalla carità. Solo se la fede sarà guidata dalla carità e la speranza sostenuta dall'amore saremo offerte al mondo la speranza per la vita eterna, l'alternativa alla fredda morte. Salvare la vita significa prima di tutto amarla e accoglierla nel vero senso della carità.

Le gioie e le fatiche di un cammino accanto alle mamme e ai neonati che si affacciano all'esistenza e portano il «profumo di Dio» È quell'emozione che si ripete nella maternità

DI MARIA TERESA CIPRARI

Donatella Polia, moglie e mamma di due ragazzi, è infermiera professionale nel reparto di pediatria e nido dell'ospedale civile "Coniugi Bernardini" di Palestrina. In occasione della Giornata della vita ha risposto ad alcune domande sulla sua professione. **Da quanto svolge questo lavoro e perché lo ha scelto?**

Lavoro in ospedale dal 28 luglio del 1981, la mia scelta è stata dettata dalla gioia che da sempre mi ha affascinato di una professione che potesse mettermi a servizio della vita, dal momento della sua nascita, dal parto, fino alla crescita del bambino nei primi giorni di vita. Anche se sono passati molti anni e quindi sopraggiunge la stanchezza sia per l'età che avanza e anche per la carenza di personale che forse si avverte in questi due reparti, mai viene meno l'entusiasmo, l'emozione che può dare lo stare accanto a queste creature che sono il nostro futuro. **Quali emozioni e quali le difficoltà?**

un bambino appena nato e seguirlo nei suoi primi istanti di vita e sentire da lui il «profumo di Dio», come cristiana posso dirlo, ed avere la possibilità di accudirlo, e anche sostenere la mamma nel periodo impegnativo del post-partum, in un compito complicato come può essere ad esempio l'allattamento, ed incoraggiare anche le ragazze più giovani ed inesperte a donare questo meraviglioso nutrimento, il latte, al proprio bambino. Ci si fa vicini ai genitori in quei casi in cui il bambino non sta troppo bene, li si incoraggia, per cercare di tranquillizzarli ed avere sempre la speranza per non mollare mai, affinché la situazione si possa risolvere per il meglio, eventualmente si aiutano a sapere accettare qualcosa che non si può cambiare. Sono situazioni molto complicate, esperienze che comportano emozioni molto forti, c'è solidarietà e condivisione di sofferenza. **Quali esperienze l'hanno segnata?**

Purtroppo nei primi tempi della mia professione ho avuto occasione anche di assistere ad interventi di aborto, è una situazione questa davvero dolorosa e delicata: vedere queste mamme che evidentemente non sono riuscite a superare gli ostacoli che hanno incontrato per poi arrivare a questa scelta infelice. Ricordo ancora il terribile rumore dell'aspiratore che portava via questa creatura, alla quale è stata negata la possibilità di andare avanti nel cammino della vita. Come ha ribadito il Papa, non c'è dubbio che l'aborto sia un peccato, ma la donna che lo confessa è assoluta. Quasi sempre costrette a farlo, le donne affrontano questa scelta sofferta con tanto dolore. Invece di giudicare, è sicuramente un'occasione per offrire comprensione, ascolto, preghiera. Altro aspetto molto intenso di emozioni, di dolore di questo lavoro, quando un bambino viene

abbandonato. Ci sono motivazioni molto serie, difficili da comprendere, quando una mamma decide di portare avanti la gravidanza e partorire, a volte anche di allattare per i primi giorni, poi purtroppo va via e lascia il piccolo in ospedale. Diverse volte mi è capitato di assistere a questa situazione, qui c'è un insieme di emozioni grandissime, da una parte questa mamma, che con tenacia porta avanti la gravidanza, e sicuramente pur sapendo di non poter tenere il bambino, però così coraggiosa da donarlo ad un'altra coppia che aspetta un figlio con gioia. Non dimenticherò mai gli occhi di una mamma che aveva deciso di abbandonare il suo bambino e mi consegnò un pacchetto da dare ai genitori adottivi, che avrebbero preso in cura ed amato la sua creatura: non ho mai saputo cosa ci fosse dentro, la mamma fu dimessa, il bimbo adottato dopo il tempo legale per questa adozione, venne una coppia piena di gioia nel vedere il bimbo, né scorderò la loro commozione nel ricevere quel pacchetto, dato dalla mamma naturale, che porterà quel bambino nel cuore sempre. Un inno alla vita, la mamma naturale che ha concepito e partorito un bambino, lo consegna al mondo, alla coppia che lo custodirà, lo amerà e farà capire quale gesto di amore immenso sia stato quello di donare la vita.

Sostegno alla natalità, il progetto di una onlus



Patrizia Lupo, responsabile operativa dell'associazione Segretariato sociale per la vita onlus, in campo dal 1985 per la promozione della vita umana nascente, in contatto e in collaborazione con diversi consulenti del territorio diocesano, privati e pubblici, presenta il "Progetto Gemma". Tra le altre numerose attività, infatti, il Segretariato sociale sostiene e diffonde la conoscenza di questo progetto del Movimento per la vita italiano, attivato per la prima volta nel 1994, che è «l'unico aiuto economico che viene erogato durante la gravidanza, per evitare il rischio che si proceda verso un aborto» specifica la dottoressa, «il sostegno è di 160 euro al mese, per 18 mesi: gli ultimi sei della gestazione e tutto il primo anno di vita del bambino. Si tratta di un contributo che viene richiesto in situazioni di rischio di aborto per motivi economici, e viene concesso senza distinzione alcuna a donne italiane e straniere, alle donne immigrate. La richiesta può venire all'associazione dalle mamme interessate o dalle strutture dei consulenti, non si tratta di fondi previsti dallo Stato, ma si basa tutto sulle donazioni di privati, parrocchie, associazioni che esprimono la propria solidarietà sposando il progetto». Chiunque può sostenere un "Progetto Gemma" e gruppi di adozione prenatale a distanza di una mamma in difficoltà: singoli, famiglie, gruppi parrocchiali, comunità religiose, classi scolastiche. Hanno aderito al progetto anche consigli comunali e gruppi di detenuti. Spesso l'adozione viene proposta come dono per matrimoni, battesimi, nascite o in ricordo di una persona cara.

la Giornata

Religiosi, un dono prezioso alla comunità

Venerdì primo febbraio, vigilia della solennità della presentazione al tempio di nostro Signore Gesù Cristo, è stata celebrata la XIIII Giornata mondiale della vita consacrata; religiosi e religiose della diocesi si sono incontrati a Sant'Agapito unitamente ai fedeli del popolo di Dio, guidati ed uniti all'amministratore apostolico Mauro Parmeggiani. La liturgia è iniziata con la celebrazione dei primi Vespri, presieduti dal delegato generale monsignor Felice Gabrielli, è seguito poi il rito della benedizione delle candele e la processione dalla cappella laterale del Santissimo Sacramento. La Messa celebrata da numerosi religiosi ha dato l'occasione per rendere grazie a Dio «per il prezioso dono di tante religiose e religiose anime consacrate che nella diocesi Pretestina ogni giorno vivono in comunione con il Signore e prodigano nell'affidare il mondo a Dio nella preghiera e nel servizio a favore di molte fasce della nostra umanità», come ha scritto il vescovo nel suo messaggio ai consacrati della diocesi, esortandoli a fissare lo sguardo sulla persona di Cristo. Parafrasando un detto dei Padri del deserto, il vescovo ha invitato a perseverare fino alla fine: «quando un cane fissa la meta corre finché non l'ha raggiunta, così colui che ha fissato gli occhi sulla meta, Gesù Cristo, arriva fino in fondo e noi dobbiamo fare lo stesso». È stata una preziosa occasione per rinnovare attraverso i voti l'appartenenza a Cristo, cuore pulsante della vita consacrata, sapendo che è solo attraverso l'unità tra i consacrati e l'obbedienza ai superiori che si giunge al traguardo, insieme ai fratelli che il Signore ha messo accanto a ciascuno. Benedetta Cappello

Labico, i testimoni di «Nuovi Orizzonti»

Una consuetudine dell'attività pastorale: accogliere e ascoltare la comunità di Piglio

DI MADDALENA PROIETTI

Domenica scorsa, nella parrocchia di Sant'Andrea apostolo a Labico, nell'ambito della Giornata per la vita, i ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Confermazione hanno incontrato alcuni giovani della comunità «Nuovi Orizzonti» di Piglio. Don Antonio Fiasco, il

parroco, ha introdotto l'incontro precisando che tra i tanti impegni da affrontare, esami, Cresima, scelta scolastica, ci sarà per i ragazzi un esame molto importante: l'esame della vita. I quattro giovani intervenuti all'incontro nella presentazione hanno raccontato di far parte della comunità di recupero fondata da Chiara Amirante che, all'età di 22 anni, venne colpita da due malattie gravissime dalle quali, in seguito, guarisce miracolosamente. Da quel momento in poi Chiara ha iniziato un nuovo percorso, la

giovane donna ha deciso di accogliere i primi 20 ragazzi in una casa per indirizzarli a vivere il Vangelo. I giovani ospiti della comunità venuti a Labico hanno riportato ai ragazzi le loro esperienze negative, affermando di non avere avuto punti di riferimento ma soltanto droga, alcol e solitudine, mettendo così a rischio le loro vite, e di aver perso l'essenza stessa della vita, l'amore verso se stessi, il prossimo e Dio. Hanno sottolineato tutti che l'essenza della famiglia è stata alla base di tutte le loro difficoltà, hanno poi raccontato di aver

sperimentato nel loro cammino l'amore, la sofferenza e la scoperta di un Dio, di un Padre, negli occhi di coloro che facevano parte della comunità; in un momento di confronto i testimoni hanno rivolto delle domande ai ragazzi sul senso della vita, sulla felicità, su Gesù, su un Gesù che si deve sperimentare, si deve accogliere perché è lui che dà senso al percorso di ciascuno. Quello con la comunità di Nuovi Orizzonti è diventato un appuntamento consueto della pastorale della parrocchia; alcuni gruppi, anche di adulti, si recano in visita a Piglio.



L'incontro

Domenica i ragazzi della Comunità hanno portato la loro testimonianza al termine delle diverse Messe, e, dopo il pranzo condiviso con i sacerdoti in servizio a Labico, hanno continuato ad incontrare le persone della parrocchia portando il loro annuncio.



La Cattedrale al Museo diocesano

Nasce dal lavoro compiuto in classe da alcuni studenti con i loro insegnanti di religione la mostra in corso al Museo diocesano prenestino di arte sacra. Gli alunni hanno approfondito la figura del martire Agapito e l'edificio della Cattedrale di Palestrina a lui intitolata, e, assecondando la propria immaginazione, hanno realizzato diverse opere che il Museo ospita nelle sue sale: disegni, dipinti, lavori eseguiti anche con moderni programmi al computer, plastici e cartelloni. Hanno aderito scuole di diverso ordine e grado del territorio diocesano, in particolare i ragazzi della sezione di Cave del liceo artistico Henry Mattise.

Formazione per gli insegnanti

Prosegue il percorso formativo sul tema dell'ascolto per gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Palestrina. Il prossimo appuntamento è fissato per giovedì 14 febbraio in cura alle 17, interverrà il direttore del servizio Caritas della diocesi di Frosinone, Marco Toti, con una relazione dal titolo "In ascolto delle fragilità".

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Nuovo piano dei rifiuti: pronte le linee guida Il fine è la sostenibilità

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

Missione quotidiana Discepoli tra la gente

Con l'obiettivo di riconoscere, vivere e convincere che la missione è, e deve diventare sempre più, il paradigma della vita e dell'opera di tutta la Chiesa e di ogni cristiano. Dopo un anno dal Sinodo dei Giovani - nell'ottobre 2019 - sarà infatti celebrato il mese Missionario straordinario. È bene, quindi, riscoprire chi sono i missionari e qual è il loro ruolo nella Chiesa e nel mondo. Ognuno, nel suo piccolo, dovrebbe essere un missionario del nuovo millennio che, con il senso di appartenenza alla Chiesa, porta la forza del Vangelo nel mondo del lavoro e della cultura, nelle famiglie, nelle parrocchie e nelle diocesi. Di fronte al rischio di cadere nella tristezza individualistica, bisogna ritornare ad essere il sale della terra e la luce del mondo. Per camminare in questa direzione è necessario, però, mettere ordine nella propria vita e dare il giusto valore alle cose, fissando le priorità e tenendo presente che ogni persona non vive solo per sé stessa, ma si sviluppa e si prende cura dei propri talenti per servire meglio gli altri. Dopo aver compiuto questo passaggio, bisogna uscire allo scoperto e tornare ad assumersi delle responsabilità, mettendo a disposizione della vita culturale, sociale, economica e politica le proprie conoscenze e competenze.
Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Religiose e laiche insieme contro la tratta per prendersi cura delle vittime

La forza che vive nei gesti di carità

C'è chi è in strada per offrire una possibilità di uscita alle ragazze costrette a vendere il proprio corpo, c'è chi le aiuta per i documenti, chi per la loro salute o a ritrovare se stesse

DI ANNA MOCCIA

Per abbattere i muri dell'indifferenza e dell'omertà c'è chi si prende cura di coloro che sono in difficoltà. Laiche e religiose, che fanno la spola tra il Centro e la provincia di Roma, danno concretezza all'appello lanciato in occasione della Giornata mondiale di preghiera contro la tratta, celebrata venerdì scorso: quello di accendere una luce di speranza. Soprattutto, non restare indifferenti davanti alle storie di chi ogni giorno con l'inganno viene portato via dal suo Paese di origine per diventare schiavo nell'ambito della prostituzione, dello sfruttamento lavorativo, di economie illegali, dell'acconcionaggio forzato o del traffico di organi.

C'è chi fa servizio in strada per offrire parole di conforto e una possibilità di uscita alle ragazze costrette a vendere il proprio corpo, chi le segue nel percorso di riappropriazione della propria identità, facilitando i contatti per il rilascio dei documenti, chi ancora ne accompagna gli studi, le prepara per sostenere un colloquio o si impegna nella tutela della loro

salute. «Una domenica a messa - racconta Raffaella Merenda, volontaria del Gruppo Raab - ho ascoltato l'invito del vescovo che chiedeva di offrire supporto alle vittime della tratta. Non so perché ma l'ho sentito subito mio, ho avvertito come una chiamata che mi portava a non lasciar cadere questo invito. Così, dopo alcuni incontri di formazione, abbiamo costituito un servizio attivo soprattutto in zona Marconi, il quartiere dove abitiamo. Ogni volta che vedevo queste ragazze mi domandavo cosa potessi fare per loro. Con il gruppo Raab ho scoperto come essere una presenza viva, un segno che possa donare e donarci speranza». Etkolina Shajq, referente antitrattra del Lazio per la Comunità di don Benzi, opera in diverse zone della Capitale, da Tiburtina a Cinecittà, insieme a un gruppo di giovani tra i 18



Alessandra Troncarelli in un incontro



Suor Gabriella Bottani con la rete di Talitha Kum regionale (Thailandia)

ai 24 anni. Ogni venerdì si mettono all'ascolto, invitando le donne a gesti di fiducia per uscire dalla tratta. Sono oltre 20 le ragazze di Lazio e Campania che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha aiutato a venire fuori, negli ultimi anni, dal giro della prostituzione. «All'inizio - racconta - non riescono a fidarsi di noi e solo dopo oltre un anno cominciano a parlarsi della loro storia. Sono vicende dolorose, sempre toccanti, a volte con un lieto fine. Anche lo Stato dovrebbe fare la sua parte, non si può far finta di non vedere». C'è poi suor Nieves, della congrega-

zione delle Suore ancelle adoratrici del SS. Sacramento e della Caritas, fondata in Spagna nel 1856 proprio per la presa in carico delle giovani donne in prostituzione. Lavora in rete con altre comunità e accompagna le ragazze seguendole nelle procedure per il rilascio di documenti. «Quando sono con loro - rivela suor Nieves - spesso ho come la sensazione che si sentano fuori dal proprio corpo; non sono a proprio agio perché sono state trattate a lungo come un oggetto da parte di clienti e sfruttatori. Una volta una ragazza mi ha detto: "oggi è il primo giorno che mi

trucco per me stessa". È stato molto significativo. Queste donne non sono prostitute ma "prostitute". Mary Chinyeribeh, delle Suore ospedaliere della Misericordia, opera al Centro di identificazione ed espulsione CIE di Ponte Galeria. Fa parte dell'Associazione Slaves No More, fondata nel 2012 da suor Eugenia Bonetti, che ha avviato un progetto di rimpatrio assistito rivolto in particolare alle nigeriane. «Ogni sabato siamo lì - spiega - ed è importante che continuiamo il nostro lavoro per dare loro coraggio e calore umano. Passano 24 ore su 24 senza fare niente, per cui il nostro servizio vuole essere quello di donare loro un momento di ascolto e conforto». Suor Vincenza Morelli si divide tra il servizio in collaborazione con il Centro Astalli per l'accoglienza alle donne rifugiate presso la Casa generalista delle Suore della Caritas di Santa Giovanna Antidia, a due passi dalla Bocca della Verità, e quello di assistente sociale presso l'ospedale Spallanzani di Roma. «Queste persone sono molto fragili - dice - e hanno bisogno di recuperare la fiducia in se stesse per riprendere in mano la propria vita. È bello però vedere come, passo dopo passo, raggiungano i propri obiettivi: sono delle leonesse. Stpisce notare come le nostre storie poi si intreccino, producano cambiamenti anche su chi, come noi, è convinto di possedere sempre la verità».

Il progetto

L'impegno per tutelare le persone sfruttate

La Regione Lazio è in prima linea contro la tratta. L'assessorato alle Politiche sociali a partire dal 2016 ha vinto due volte il bando "Piano d'intervento volto alla tutela delle persone, anche minori, vittime di tratta degli esseri umani e destinate a sfruttamento sessuale, lavorativo, all'acconcionaggio, al coinvolgimento in attività illegali o a matrimoni forzati" del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, presentando il progetto "Rete Antitrattra Lazio". La seconda edizione è oggi in fase di conclusione e la Regione ha già avanzato richiesta di finanziamento di 1.865.000 euro per il nuovo bando, onde attivare la "Rete Antitrattra Lazio 3". Questo Piano, in continuità con i precedenti, garantirà percorsi strutturali di emersione, individuazione, protezione, assistenza e inserimento sociale alle vittime e un sistema regionale di intervento, costituito da una rete integrata pubblico-privato. «Fino al 2018 la Regione ha investito circa 3,5 milioni di euro. Il lavoro svolto finora - commenta l'assessore Alessandra Troncarelli - ha già consentito di aiutare, dati a giugno 2018, 124 persone».

QUEI NUOVI SCHIAVI CHE SONO OMBRE DENTRO LE CITTÀ

MARIA ROSA VENTURELLI*

La schiavitù continua nel mondo di oggi in forme sempre nuove. Nessuno può lavarsi le mani di fronte alla tragica realtà delle schiavitù di oggi. Queste parole di papa Francesco ci richiamano al nostro senso di responsabilità, esortano a non girarci dall'altra parte, a non far finta che nei nostri territori non si nascondano situazioni di irregolarità, che invece possiamo e dobbiamo contrastare. Non bisogna andare lontano, basta spingersi alla periferia di Latina per accorgersi di come la forza lavoro diventi una merce che viene privata della sua identità e dignità da parte di un capitale avido e "disumano". Lo sfruttamento lavorativo è diffuso anche nella comunità Sikh, circa 25 mila braccianti indiani, ridotti in condizione di vera e propria schiavitù. Tutto questo a poche decine di chilometri dalla Capitale. Un esercito di schiavi che, da circa 30 anni, alimenta il business delle tante aziende e cooperative agricole della zona, che esportano i prodotti del Made in Italy in tutta Europa. «Una comunità di sole braccia» è la definizione di Marco Omicciolo, sociologo dell'associazione "In Migrazione", che da anni denuncia il fenomeno di questo «capitale disumano»: sono circa 30 mila persone, il 70% lavora nei campi in condizione di schiavitù. È un sistema collaudato che fa capo ai trafficanti indiani e alla malavita organizzata italiana. Anche passeggiando in marciapiedi delle nostre strade possiamo scorgere numerose trasformazioni, che avvantaggiano l'ineguaglianza e lo sfruttamento. Senza dubbio i minimarket stranieri sono un fenomeno economico in espansione. Secondo i dati della Camera di Commercio, a Roma sono 664 i piccoli alimentari gestiti da cittadini bengalesi, 700 se si guarda alla provincia. Su 30.850 imprese a conduzione bengalese registrate sul territorio nazionale, il 65,9% si concentra su commercio e trasporti. Per una comunità che conta 39 mila cittadini nel Lazio, il commercio sembra essere l'unica fonte di reddito e il unico sbocco occupazionale. Ma a quali condizioni i nuovi schiavi della vendita al dettaglio reggono l'arto della concorrenza a ribasso, dei grandi supermercati o delle catene mondiali di produzione? E cosa noti al centro delle città i guadagni sono più alti e in una città come Roma si punta sul cliente straniero, com'è logico per un qualsiasi negoziante. Ci si chiede forse se i minimarket rappresentino un attore economico nel panorama capitolino del commercio al dettaglio o piuttosto un elemento di degrado da normalizzare e da espellere. Non sarebbe forse più facile governare questo fenomeno, anziché espellerlo? Per non parlare dei tanti cassieri, camerieri e facchini, che oggi rappresentano i nuovi operai. Il settore del commercio alimentare primeggia come veicolo di nuove forme di sfruttamento. Sono sempre di più quelli che, pur di sopravvivere alla concorrenza, vivono per lavorare.

*Usmi Italia e Roma per l'ambito della tratta



Angela Caponnetto parlerà dei migranti nel Mediterraneo, mentre Emanuela Vinai rivivrà il viaggio a Panama per la Gmg

I giovani imparano a leggere l'attualità Due giornaliste raccontano il loro lavoro

«Un incontro che trasforma». È questo il titolo del nuovo appuntamento del Gim - Giovani Impegno Missionario, il cammino di formazione e spiritualità rivolto ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, che si svolge un fine settimana al mese nella casa generalista dei comboniani all'Eur, in via Luigi Lilio, n° 80. All'evento di domenica 17 febbraio, che inizierà alle 10, si parlerà di migrazioni e dell'incontro con gli esclusi, del bisogno di costruire nuove società e di creare ponti e non muri tra le differenti culture. Protagoniste della giornata, insieme ai giovani partecipanti, saranno le giornaliste Angela Caponnetto ed Emanuela Vinai. Si definisce una "siciliana cittadina del mondo", Angela Caponnetto, giornalista di

Rainews24 che si occupa da tempo dei flussi migratori che interessano il Mediterraneo. È autrice di numerosi reportage dall'estero, ha seguito i migranti "a casa loro", ma ha anche documentato ciò che succede durante la traversata del Mediterraneo, a bordo delle navi delle Ong e gli sbarchi a Lampedusa. Emanuela Vinai, collaboratrice dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI, racconterà invece della sua esperienza a Panama con i giovani della Gmg, condividendo un po' di quella freschezza, quell'entusiasmo e quella disponibilità nell'accogliere culture diverse che sono state le note dominanti di quei giorni e che potranno contagiare altri giovani a vivere e scoprire sempre di più la propria fede. Per informazioni: 338/4460056. (A.Moc.)

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
UNA VERGINITÀ FECONDA
a pagina 3
- ◆ **ANAGNI**
UN CONCORSO PER GLI STUDENTI
a pagina 4
- ◆ **CIVITA C.**
LA BELLEZZA DEL DONARSI
a pagina 5
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
LA VICINANZA A CHI SOFFRE
a pagina 6
- ◆ **FROSINONE**
A GIULIANO DI ROMA RIAPRE LA CHIESA
a pagina 7
- ◆ **GAETA**
PERCHÉ UMANIZZARE LE CURE ANTICANCRO
a pagina 8
- ◆ **LATINA**
LA NUOVA PASTORALE PER I GIOVANI
a pagina 9
- ◆ **PALESTRINA**
DENTRO L'EMOZIONE DI OGNI NASCITA
a pagina 10
- ◆ **PORTO S.RUFINA**
GIOIA PER LA VISITA DI PAPA FRANCESCO
a pagina 11
- ◆ **RIETI**
VITA CONSACRATA, SPERANZA E FUTURO
a pagina 12
- ◆ **SORA**
DARE VALORE ALL'ESISTENZA
a pagina 13
- ◆ **TIVOLI**
COME AFFRONTARE L'AUTISMO
a pagina 14

Quella semplice firma che ci fa sentire Chiesa

Si è tenuto il primo febbraio, nella Casa Bonus Pastor, l'incontro regionale del Sovvenire, il servizio che promuove il sostegno economico alla Chiesa. È stata l'occasione per fare il punto della situazione ed elaborare strategie future, affinché sempre più persone siano sensibilizzate a sostenere la Chiesa con l'8xmille. Tra referenti diocesani, spesso accompagnati dalle mogli, e collaboratori, all'incontro hanno partecipato in 33 provenienti da 12 diocesi. Una squadra che si sente Chiesa perché spiega il diacono Antonello Paolozzi della diocesi di Albano Laziale e referente della regione Lazio «è fondamentale che il servizio sia condiviso e sostenuto anche dalla propria famiglia. Ecco perché gli incontri si organizzano a turno in ogni diocesi e sono sempre seguiti

da un momento di convivialità». Stefano Maria Gasserri, coordinatore nazionale della rete territoriale del Sovvenire (Cei), ha fotografato la situazione dell'8xmille «Nel 2015 la percentuale delle scelte a favore della Chiesa cattolica era dell'81,2%. Nel 2017 del 79,4%. Una discesa lieve ma da non sottovalutare, considerato che il 56% dei contribuenti non dà preferenze». Per Erasmo Di Giuseppe, diocesi di Civita Castellana, questo minor sostegno deriva dalla «generale perdita di fiducia nei confronti della Chiesa, e c'è troppa ignoranza sul Sovvenire». Il diacono Carlo Campetella, della diocesi di

Dodici le diocesi della regione giunte a Roma per l'incontro di febbraio del Sovvenire

Civitavecchia-Tarquinia, ammette che nel proprio territorio «è molto da fare per il Sovvenire, dato che spesso ci si è limitati all'annuncio nella giornata delle raccolte». Esprime difficoltà anche Alberto Quattrocchi da Velletri, che ha ricevuto da poco l'incarico. Nella diocesi di Frascati, «nonostante sulla carta esista una buona rete tra parrocchie, la comunicazione è frammentata». A Palestrina la difficoltà sono legate al numero dei collaboratori, «per questo si fatica a far capire a tutti che la scelta della firma per l'8xmille è indispensabile anche per sostenere le opere di carità nella diocesi», lamenta Gianni Moschetta.

Situazione analoga nella diocesi di Frosinone-Vero-Ferentino dove «ci sono tre referenti su 82 parrocchie» dice il diacono Silvano Gallo. Secondo don Salvatore Rizzo, diocesi di Porto-Santa Rufina, «il sovrano ha necessità della Chiesa dovrebbe essere una questione affrontata pastoralmente e non solo economicamente». Tivoli è riuscita ad organizzare una buona rete: «Su 80 parrocchie, 50 hanno il referente - racconta il diacono Giuseppe Volpini -. La chiave del successo è nell'aver un buon rapporto con i parroci». Bene anche Latina, con l'incaricato Giovanni Lantieri: «Siamo arrivati a 40 referenti su 87 parrocchie, puntando sulla formazione». Ottima la situazione anche a Gaeta dove don Mario Testa può contare su un gruppo di lavoro che coordina 57 parrocchie: «C'è un



Da sinistra: Stefano Maria Gasserri, Luigi Vari, Gianrico Ruzza e Antonello Paolozzi

progetto per promuovere il Sovvenire con l'ufficio scuola - spiega Testa - e si sta proponendo un concorso per la realizzazione di un contometraggio che spieghi cosa è l'8xmille». Infine, la diocesi di Roma che svolge un ottimo lavoro. L'incaricato Pierluigi Proietti spiega

che «don Giuseppe Tonello è promotore e assistente spirituale di un gruppo di lavoro da 19 elementi, molti dei quali sono giovani a partire dai 25 anni». Prossimo appuntamento nel Golfo di Gaeta, in primavera. **Monia Nicoletti**

Presentate le linee guida per la gestione del ciclo, a luglio il piano definitivo

che prevedrà l'autonomia dei cinque ambiti territoriali con la differenziata al 70%

Per trasformare i rifiuti, in materie da riutilizzare

DI SIMONE CIAMPANELLA

Da un'economia in linea a una circolare, sarà questo il cuore del nuovo piano regionale dei rifiuti 2019-2025 le cui linee guida sono state approvate dal giunta regionale il 31 gennaio. Martedì scorso l'assessore Valeriani le ha presentate in un consiglio straordinario alla Pisana, avviando l'iter procedurale in vista dell'approvazione definitiva entro luglio. Partiamo dai termini: cosa significa economia in linea? È l'atteggiamento "usa e getta" con cui l'uomo ha preso risorse dalla natura, considerandola un fondo inesauribile, per poi buttarle via alla fine del loro utilizzo. Nel Novecento questo sfruttamento ha raggiunto livelli preoccupanti per la salute del pianeta. Da qui è nata l'urgenza di un sistema in grado di rigenerarsi da solo con lo sviluppo di risorse rinnovabili e il riciclo di quelle già impiegate, ecco l'economia circolare. Per tendere a questa forma si passa per una gestione dei rifiuti governata da una gerarchia in cinque gradi: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (ad esempio recupero di energia), smaltimento.



Le linee guida della regione seguono questa logica partendo dalla prevenzione. Saranno stretti accordi con associazioni di categoria e grande distribuzione per diminuire gli imballaggi e limitare l'uso di quelli in plastica, a seguire incentivi per la realizzazione di centri per il riuso. La Regione fissa poi al 2025 la diffusione della differenziata al 70% attraverso la realizzazione di isole ecologiche e impianti di compostaggio per i quali saranno destinati 57 milioni di euro nei prossimi tre anni. Risultato da incentivare con la diffusione in tutti i comuni entro il 2020 della Tarip (Tariffa puntuale), ovvero meno rifiuti prodotti, meno paghi. Per quella parte che non rientrerà nel riciclo si interverrà sugli impianti Tm e Tmb (Trattamento meccanico e biologico) per renderli capaci di trasformare rifiuti

indifferenziati in nuove materie. E così ridurre del 50% il fabbisogno di conferimento in discarica e inceneritori. In questa direzione il termovalorizzatore di Colferro sarà riconvertito entro il 2021 per recuperare materia con la lavorazione della Fos (Frazione organica stabilizzata) e degli scarti dei Tmb. Le linee intercedono anche l'altro fondamentale criterio che regola la gestione dei rifiuti: la prossimità. Il Lazio è stato diviso in cinque Ato (Ambito territoriale ottimale) corrispondenti alla Città metropolitana di Roma e alle altre 4 ex-provincie. Ogni Ato dovrà essere autonomo dagli altri: organizzare i

servizi di raccolta, garantire l'autosufficienza degli impianti di selezione, di trattamento e di smaltimento degli scarti. Per il suo capoluogo la Regione ha previsto un sub-ambito delimitato dal territorio amministrativo di Roma Capitale, una ragione comprensibile alla lettura di alcuni dati. Dei 3 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti nel 2017 dal Lazio 1,7 milioni (circa il 60%) erano romani, e tutti conferiti fuori comune. D'altronde il Campidoglio ha sempre negato la necessità di una discarica e di impianti differenziati dal compostaggio e dal riuso. Certo, a Roma non ci sono solo residenti, tra pendolari regionali ed

nuovi bandi

La difesa del suolo è una priorità

Saranno in totale 12 milioni di euro i finanziamenti erogati dalla Regione Lazio per gli interventi di difesa del suolo e sicurezza del territorio. Sette milioni e 221 mila euro sono stati messi già a bando il 29 gennaio scorso con un avviso pubblico rivolto ai Comuni per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico con scadenza il 15 marzo prossimo. Presentate a Subiaco a fine gennaio, l'ente ha iniziato concretamente a mettere in campo le misure per il contrasto al dissesto idrogeologico recentemente approvate dalla giunta regionale. L'assessore ai Lavori pubblici, Tutela del territorio e Mobilità, Mauro Alessandri, insieme al direttore regionale ai Lavori pubblici, Stazione unica appalti, Risorse idriche e Difesa del suolo, Wanda D'Ercole, ne hanno illustrato i contenuti, in occasione, di un partecipato incontro che si è tenuto presso il monastero di Santa Scolastica il 24 gennaio. Il bando in corso rivolto ai Comuni è destinato, in particolare, a interventi di prevenzione di esondazioni, alluvioni, dissesti di carattere torrentivo, frane e avvoltamenti. Le amministrazioni comunali hanno tempo, quindi, fino a metà marzo per far pervenire le proprie richieste di finanziamento. Saranno ritenuti ammissibili gli interventi volti a ridurre il rischio diretto per le persone o risolutivi per situazioni di interruzione della viabilità stradale, la cui progettazione sia almeno di livello definitivo e con importo del finanziamento richiesto non superiore ai 500mila euro. Sarà, così, redatta una graduatoria con gli interventi ammissibili sulla base delle dichiarazioni fornite in sede di presentazione della domanda. A seguito della pubblicazione della graduatoria saranno attivati i sopralluoghi di verifica di quanto dichiarato esclusivamente sugli interventi ammissibili fino alla concorrenza delle somme a disposizione. A questo primo avviso, seguirà un secondo bando con uno stanziamento di altri cinque milioni di euro destinati sempre alle amministrazioni locali per lavori urgenti di messa in sicurezza dei versanti interessati da fenomeni franosi, «è indispensabile programmare e attuare nuove azioni dirette alla difesa del suolo. Quelle già presentate rappresentano misure concrete che la Regione Lazio mette a disposizione dei Comuni. I 12 milioni di euro per interventi di contrasto al dissesto idrogeologico sono un primo, importante passo verso questa direzione, a cui seguiranno ulteriori provvedimenti destinati a garantire la sicurezza del territorio regionale», ha affermato l'assessore Mauro Alessandri.



Monastero di Subiaco

I due bandi già annunciati e i relativi fondi a disposizione, rientrano nel programma "Lazio Europa" di finanziamenti regionali ed europei individuando alcune priorità di intervento per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo del territorio laziale. Quarantacinque, in particolare, "azioni cardine" che saranno realizzate nel medio-lungo periodo attraverso l'utilizzo integrato di tutte le risorse disponibili (Fondi europei, risorse nazionali, bilancio regionale) e che rappresentano un'opportunità concreta per cittadini, associazioni, imprese e istituzioni del Lazio. **Simona Giotta**

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciampanela



Un'idea che rivoluziona l'esperienza del viaggio



Da sinistra: Cotti, Simeone e De Lauri di Toratora

Uno specifico algoritmo analizza migliaia di dati per ben configurare un pacchetto di offerte che include trentasette città presenti in Europa

«**H**o deciso di regalare ad un nostro amico un viaggio al buio. Lui insisteva nel sapere dove saremmo andati, ma noi abbiamo deciso di dargli la meta solo in aeroporto. Il nostro amico era un po' titubante e anche spaventato, ma allo stesso tempo molto incuriosito da quale potesse essere la città scelta. Alla fine ne è venuta fuori un'esperienza elettrizzante e il mio amico ha ammesso che l'adrenalina legata a questo viaggio l'ha reso decisamente indimenticabile». Francesco Simeone racconta così la nascita di "Toratora", startup di cui è amministratore e cofondatore insieme a Giuseppe De Lauri e Tiziano Cioti. Francesco assieme al suo team ha avuto l'intuizione di far diventare quel "gioco" un'opportunità di lavoro. Consapevole dello sviluppo del settore turistico e del

continuo incremento dei viaggiatori individua un target specifico in cui investire competenze tecniche e capacità imprenditoriali: i viaggi a sorpresa. Abbozza il progetto a Los Angeles dove studia ed entra in contatto con le più innovative startup internazionali. Fa rientro a Roma e con Giuseppe e Tiziano l'idea prendere forma. Diventa reale grazie al contributo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. "Toratora" si presenta come la prima startup italiana in questo settore, al momento offre 37 partenze e destinazioni in Europa allo stesso prezzo in qualsiasi periodo dell'anno. Un modo nuovo di viaggiare a budget contenuti con un occhio di riguardo alle esigenze e alle possibilità dei più giovani. Ad esempio un viaggio di 3 giorni costa 179

euro. Seleziona la metà, la durata del viaggio e il budget, il viaggiatore riceverà il riepilogo del pacchetto e ad una settimana dalla partenza, la destinazione "a sorpresa" con tutte le informazioni di volo, l'hotel e una guida personalizzata con le attività tipiche della località. «Grazie alla nostra partnership - spiega Francesco Simeone, offriamo sempre servizi di alta qualità. Garantiamo sempre hotel di 4 stelle in centro, voli diretti e attività in loco specifiche, offerte in base alla tipologia di viaggiatore. Il nostro lavoro inoltre è quello di stringere rapporti con le persone del luogo, e permettere ai viaggiatori di immergersi nella vita quotidiana delle zone visitate». Ma come funziona? Toratora utilizza un algoritmo proprietario in grado di analizzare migliaia di informazioni per configurare un pacchetto completo. La

piattaforma, intuitiva, facile e immediata, guida l'utente nella scelta della propria tipologia di viaggio e raccoglie dati che permettono di gestire per intero le richieste e le preferenze. «Il prossimo step di Toratora - conclude l'amministratore - sarà quello di consolidarsi come uno dei più competitivi market place nell'industria turistica dove domanda e offerta vengono soddisfatte senza bisogno dell'intervento di terze parti, dando alle attività in loco la possibilità di iscriversi alla piattaforma e proporre in autonomia i propri servizi. La nostra mission è offrire un'esperienza unica, organizzando viaggi a sorpresa che diventano ricordi meravigliosi ed esperienze indimenticabili». Per informazioni: www.toratoratravel.com. (20. segue)